

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La mafia e la droga

LUCIANO VIOLANTE

Sono cinquanta i deputati che hanno chiesto al governo l'altro ieri di impegnarsi perché in ambito internazionale si cominci a discutere dell'efficacia della strategia proibizionista nei confronti degli stupefacenti e delle droghe...

Nel dibattito sul governo Amato chi scrive propone la legalizzazione delle sostanze stupefacenti leggere. I consensi sono stati molti non si sono manifestati dissensi, anche se presumo che ce ne siano e di legittimi...

L'impegno del governo è stato chiesto ed ottenuto nel corso della discussione sul decreto antimafia per la connessione che esiste tra la forza della mafia e la strategia proibizionista...

La strada del Pds

MAURO ZANI

Dal vago senso di colpa che traspariva da alcuni autorevoli commenti di stampa volto a correggere il tiro finalizzato a senso unico del giorno dopo la firma dell'accordo sulla scala mobile...

Altra giovinezza: Non siamo chiusi a difesa di vecchie trincee ormai largamente aggirate. Ma sbaglia

Un libro di Carlo Trigilia mette in discussione alcune delle teorie più diffuse sull'arretratezza del Sud, scagiona il Nord e rivaluta le analisi prebelliche

Meridionalismo da rifare (soprattutto a sinistra)

MICHELE SALVATI

«Contranamente a quanto di solito si pensa il reddito delle regioni meridionali è molto cresciuto. Perché una consistente redistribuzione di risorse pubbliche ha sostenuto il reddito del Sud ma non è riuscita ad innescare uno sviluppo autonomo? La risposta avanzata in questo volume (Carlo Trigilia, Sviluppo senza autonomia. Effetti perversi dello sviluppo nel Mezzogiorno, Il Mulino, Bologna pp. 200, lire 20.000) è che l'intervento dello Stato ha avuto conseguenze perverse...

Così facendo avrei però esaurito lo spazio che mi è stato concesso a malincuore tolgo dunque la parola all'autore per dire subito che si tratta di un libro importante e che farà discutere.

Esso accende l'interesse del lettore per la nettezza polemica delle sue opinioni (cap IV), che induce a leggere attentamente l'apparato dimostrativo con cui esse sono sostenute...

Solidarietà e famiglia

La tradizione di studi da cui proviene Trigilia dà un peso elevatissimo, nella spiegazione dello sviluppo economico alla famiglia, alla parentela, a solidarietà sociali locali e «piccole»...

Un tempo si sarebbe detto contro-cultura o controformazione - che viene crescendo, quasi necessano contrappunto alle celebrazioni ufficiali e anticliche, sia religiose che laiche.

Il cambiamento in una situazione in cui gran parte degli interessi sono orientati alla perpetuazione dell'attuale circolo vizioso? Trigilia mette giustamente mani avanti: «Non rientra nei nostri obiettivi la proposta di un piano organico di specifiche politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno...»

Questa è una sintesi fortemente selettiva di un'analisi già molto stringata. Colloca quale chi scrive è sostanzialmente d'accordo. Come sempre, chi legge è e si appassiona desidera di più. L'orizzonte temporale del saggio di Trigilia è breve anche se sufficiente a sviluppare la sua tesi sarebbe però stato utile al lettore sapere che considerazioni simili a quelle che fa Trigilia - in parte, almeno - sono moneta corrente nel meridionalismo classico, prebellico e l'orizzonte geografico e metodologico è ristretto, anche se questa ristrettezza è solo espositiva, perché Trigilia - come appare da poche ma efficaci citazioni - conosce bene lo stato della letteratura comparata sul sottosviluppo.

Buttargli i soldi addosso?

Insenta in questo contesto, più profondo storicamente, più ampio geograficamente, più articolato metodologicamente, si sarebbero anche capite meglio le critiche che Trigilia rivolge al meridionalismo economico e centralistico della Svezia e però anche le difficoltà a elaborare una strategia di sviluppo diversa da quella che la Svezia propone.

Giornalisti e potere: come predica bene Intini E come razzola male

EMPEDOCLE MAFFIA

Quando Ugo Intini parla di giornalisti e di potere, è da ascoltare con attenzione. Perché negli ultimi dieci anni (gli è stato «il socialista» che ha provveduto a eseguire le decisioni del suo partito in materia di giornalisti e di giornalisti e in modo multimediale dalla stampa alla radio alla televisione).

Primo punto Intini rimprovera ai giornalisti italiani di non essere un contropotere autonomo. Delle parole di un dirigente politico va colto soprattutto il valore di testimonianza.

Questo, parti di sinistra e di nuova mano o mai capito a questo stanno lavorando assieme a socialisti che in Bulgaria non sono mai stati e ad altri che ne stanno precipitosamente tornando.

Per fortuna la Bulgaria si sta allontanando e i nuovi equilibri determinati all'ultimo congresso della Federazione nazionale della stampa confermano che i socialisti «anomali» hanno ormai la forza di diventare «regola».

Secondo punto Intini sostiene che negli altri paesi il mondo della giustizia, dell'economia e della politica costituiscono sfere che rimangono distinte mentre nei nostri giornali prevalgono le contiguità. Ma in quale democrazia le vicende giudiziarie che riguardano un politico sono distinte dalla politica? O le scelte economiche di un governo sono altra cosa dalla politica?

Un tempo nel quale il seguire le regole in ogni campo non faceva di un socialista un socialista «anomalo»

L'Unità

Direttore Walter Veltroni, Direttore Piero Sansonetti, Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarella, Vicedirettore Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo, Redattore capo centrale Marco Demarco.

Consiglio di Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Direttore generale Amato Mattia.

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Fiumi 19 telefono passante 06/444901 telex 613461 fax 06/445305, 20124 Milano, via Felice Casati 32 telefono 02/ 67721.

Roma Direttore responsabile Giuseppe P. Mennella, iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani, iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Le idee di Balducci la storia di Montezuma

lasciato il tempo trovato. Nessuna crescita in umanità, nessuna demolizione dei pregiudizi eurocentrici che alimenta il nostro complesso di superiorità.

che esigenze emergenti dalla storia e speranze in un mondo che ancora non conosciamo (ma che dipende da noi arrivare come Colombo arrivò in America) finiscono per costringere il passato e il fallimento dell'incontro tra due miti, quella rappresentata da Colombo e dai suoi che s'era appropriata della fede in Cristo per rafforzarsi ancora e quella degli indigeni di una tradizione del tutto diversa, aliena dai rapporti di dominio fondati sull'aggressività.

accogliendola si accettava come «superiore». «Così potremo definire in modo schematico l'equivoco da cui è discesa la storia di questo mezzo millennio in linea generale gli cui roppi considerano gli indigeni meno che uomini? E l'equivoco è costato un prezzo enorme di assoggettamenti, sofferenze, massacri, distruzioni materiali e morali.

I testi e i documenti in appendice sono di molto interesse. Vi si scopre per esempio che Muratori in 400 pagine di «quell'audace barbara» che sempre si ram un immortale vituperio tanto più esecrabile quanto più toro a disonore dei pissimi re delle Spagne e della Santa re igione di Cristo» che Benedetto Croce, nel 1949 scriveva: ancora pagine intrise di invincibile razzismo. Si è invece ciontati dal fatto che i testi indigeni odierni celebrati dei 500 anni di resistenza alla conquista non parlano il linguaggio della vendetta e dell'odio ma quello dei «diritti umani». Che è oggi anche il nostro linguaggio.